



B. Bruni Master photo

Due ragazzi prelevati dagli assistenti sociali in aula. I compagni scrivono a Scalfaro

# Sentenza: dai banchi al collegio

**«Gli assistenti sociali sono entrati in classe durante le ore di lezione, hanno prelevato due fratelli e li hanno portati in una comunità per minori del Cuneese». Comincia così un'accorata lettera inviata al Presidente della Repubblica che denuncia un grave episodio accaduto a Strambino. Una protesta corale degli studenti di una scuola media che hanno assistito choccati all'esecuzione della sentenza. Inutile la protesta di uno dei genitori.**

MICHELE RUSSIERO

«Caro Presidente, è stato un modo inaccettabile di portarli via: sembravano dei carcerati. Non potevamo scegliere un momento migliore? Non c'era mica fretta. Ora io e molti altri siamo indignati di questo fatto. Dovevano proprio darci in affidamento». Sono stati portati via in un modo crudele a loro insaputa. Alla loro sofferenza sono scoppiate lacrime. Sono due delle diciotto lettere di ragazzi di una scuola media del Piemonte inviate ad Oscar Luigi Scalfaro. Una scuola che si è ribellata ad un provvedimento di affidamento di strada emanato dalla famiglia di origine. Il rito crudele o quantomeno intempestivo. È successo in classe, durante le ore di lezione. Gli assistenti sociali sono arrivati e hanno prelevato i ragazzi per portarli in un altro tutto in una zona del Cuneese. Costi

Torino. La scuola è la «media Pannetta», preside la professoressa Chiara Petterino, vice preside la signora Belloni, due donne che dicono di essere state superate dalla velocità degli eventi: «Abbiamo fatto di tutto perché non si arrivasse a questa soluzione estrema», spiega la professoressa Belloni. «Abbiamo cercato un lavoro per il padre e anche una nuova casa per l'uomo e i figli. Non vogliamo entrare nel merito della sentenza. Se i giudici hanno deciso così, vuol dire che è la soluzione migliore per i ragazzi. So che il padre li ha sentiti in questi giorni. So che sono sereni». Non è dello stesso avviso il genitore che ha assistito al «ratto dei figli» e che si dice disperato per averli visti andar via piangendo. «Il primo campanello d'allarme nella mente dei due ragazzi comincia a squillare ripetutamente alcune anni fa, quando scoprono che la sorellina, oggi di 9 anni, viene affidata a dei parenti. Qualcosa tra il padre (divorziato dalla prima moglie) e la madre (conviventi) non funziona. Visto da vicino, il quadro non è così idilliaco. La donna, di quasi vent'anni più giovane del compagno, vive la famiglia come una sorta di prigione, da cui qualche volta evade per poi ritornare alla normale routine. Certo, ama i figli, ma li sente anche come un peso, una zavorra che limita la sua li-

bertà. Una corsa fino al punto estremo, destinata fatalmente a rientrare per la pazienza e la comprensione dell'uomo. Poi, alcuni mesi fa, interviene qualcosa di realmente inedito che scuote il tranquillo familiare: un lavoro nuovo per il padre, una casa nuova (una villetta a due piani affittata a 300 mila lire mensili forfettizzati), l'inizio di una nuova esistenza. L'uomo fa il camionista. Un impiego redditizio che fa dimenticare le ristrettezze economiche con cui la famiglia ha sempre dovuto lottare. In più, c'è il «mensile» della donna, che si è impegnata ad integrare l'affitto ridotto con lavori di pulizia al locatore, un uomo maturo di 65 anni, che abita al primo piano della villetta. L'inizio di un rapporto prima ambiguo, poi di una passione clandestina che infine esplose alla luce del sole quando la donna abbandonò il convivente ed i figli per trasferirsi al piano di sotto. Uno choc misto a vergogna per i minori. Soprattutto per il dodicenne, di forte temperamento, che comincia a dare segni di insolenza, che giura di «volere» sicuti il rivale del padre. Una situazione anomala, impossibile di cui si occupano le assistenti sociali. Di qui il rapporto al Tribunale e la conseguente decisione di sottrarre i ragazzi alla famiglia di origine. Ma non soltanto dalla famiglia. I ragazzi, pare siano sereni. Sarà vero?

## Ranger si perde Per 40 giorni mangia insetti e foglie

Un esperto ranger Usa, perduto nella vegetazione della Georgia, è sopravvissuto per 41 giorni nutrendosi di insetti e di foglie. Mike Goodell, che ha perso oltre 25 chili durante la sua avventura, si è smarrito nella fitta vegetazione dell'isola di Bibi, che aveva raggiunto con una canoa. Dopo aver perso contatto col posto dove aveva lasciato la canoa, il ranger ha cominciato a dirigersi verso nord, usando il sole come punto di riferimento. Ma per quasi un mese e mezzo è rimasto intrappolato nella fitta vegetazione. «Evidentemente ho cominciato a muovermi in modo circolare», ha ammesso. «Mi sono nutrito di insetti, bacche e foglie, sciacquate in acqua di palude». Le operazioni di soccorso per rintracciarlo non hanno dato alcun risultato. Il ranger, che ha 33 anni, è stato individuato da alcuni dipendenti del parco solo dopo che l'uomo aveva rintracciato la sua canoa. «La prossima volta mi porterò una bussola», ha detto Goodell, che è stato ricoverato in ospedale per rimettersi dalla brutta avventura.

## «Vietare la pesca del novellame in Sicilia»

Caro Unità, la recente decisione della Regione Sicilia di permettere la pesca al novellame o «neonata» per ben 60 giorni, a partire dal 1° febbraio, su tutto il perimetro dell'isola, sta sollevando le proteste di pescatori ed ambientalisti. Speriamo che la Corte dei Conti revochi il provvedimento per un vizio di forma. La pesca di novellame, pesciolini neonati di poche decine di millimetri, pone seri interrogativi sui criteri gestionali, se ce ne sono, della pesca in Sicilia e in tutto il nostro Paese. Essa rischia di arrecare gravi danni alle popolazioni ittiche e rende impossibile l'uso di altri sistemi ben più selettivi e sostenibili: reti da posta e palamiti (ami) di fondo sono letteralmente portati via dalle particolari reti a strascico usate per la pesca al novellame, che opera fino a pochi metri di profondità. Che senso ha finanziare piani per la tutela delle risorse marine, demolizione di pescherecci, progetti di gestione integrata della fascia costiera, piani di riconversione, e poi liberalizzare indiscriminatamente un sistema di pesca dannoso e impopolare pure tra i pescatori locali? Alessandro Gianni (Greenpeace) Sebastiano Venneri (Legambiente)

## A proposito dell'accesso alle biblioteche

Caro direttore, in Italia sono oggi attive oltre 12.000 biblioteche, suddivise, a seconda dell'ente di appartenenza, in comunali, provinciali, scolastiche, ecclesiastiche, universitarie, aziendali speciali, di enti di ricerca e statali. Di questo solo un numero minimo, 36 per l'esattezza, dipende dal ministero per i Beni culturali, e ad esso si applica il regolamento di concedere ai singoli istituti la facoltà di fissare a 18 anni l'età minima richiesta per accedere. Tale limitazione non dipende solamente dai compiti di conservazione che tali biblioteche, a differenza delle altre, hanno e che ne sconsigliano un uso indiscriminato, ma anche e soprattutto dal fatto che in molti casi, per la particolarità e rarità del materiale conservato

## «Siamo nell'UE: abbiamo patente passaporto e bollo»

Caro direttore, il trattato di Maastricht avrebbe dovuto rafforzare i poteri del Parlamento europeo, cioè dei cittadini. L'assemblea di Strasburgo non avrebbe più un semplice ruolo consultivo, ma dovrebbe avere il potere di emendare o respingere le leggi e di legiferare. È rimasta, purtroppo, una ennesima istituzione litanissima dai cittadini. Mi riferisco al passaporto e alla patente, i quali noi italiani siamo soggetti a una tassa annuale non prevista altrove. E si consideri che la vessatoria anacronistica legge sul bollo che prevede l'obbligatorietà di tali residui medievali rapporti tra cittadini e istituzioni pubbliche. Spero (ma non troppo) che il semestre italiano porti a un risultato: o tutti o nessuno, dal film: «Mai comune mio gaudio». Liano Rizzinelli Montecudaio (Pisa)

## A proposito della ragazza di Belluno

Caro direttore, in merito al caso della ragazza disabile bellunese (non può firmare la delega) ho accapitato senza indennità, l'11 del 22 febbraio scorso, ndr) desidero precisare quanto segue. Il problema può essere facilmente risolto con una semplicissima dichiarazione di volontà di delega davanti ad un notaio; atto c/a, a mio parere, non può comparire come lesivo della dignità della disabile. Desidero infine i suoi lettori, poi, che l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, ha ottenuto dal ministero dell'Interno l'impegno accreditare questo tipo di provvidenze direttamente in banca c/c evitando ai disabili inutili disagi. Il decreto attuativo sarà pronto entro questo mese di marzo. Alvido Labrilli (Presidente Assnaz mutilati e invalidi civili)

## Folena precisa

Caro direttore, immagino per ragioni di spazio saltata, su «l'Unità» di domenica 10 marzo, la seconda parte della mia risposta sulla candidatura del prefetto Serra nelle liste di Polo. Lì affermavo che quando Serra si fa presentare da personaggi politici come Sgarbi, con pie una scelta politica. Che Sgarbi dia sistematically dell'assassino a Caselli o a Borrelli che attacchi la magistratura lo sanno anche i sassi. Consigliavo quindi - concludendo l'intervista - a Serra di guardarsi da coloro con cui si accompagna per evitare di farsi dire: «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». Pietro Folena

# In una «media» di Spoleto imposte sanzioni ai trasgressori Niente bubble-gum in classe E il prof multa i suoi alunni

**SPOLETO** Il professor Lello Leoni, 67 di cui trenta dedicati all'insegnamento, è un professore all'antica: quando è in cattedra alla scuola media «Pianciano» a Spoleto durante l'ora di matematica non vuole sentire volare una mosca. Fguriamoci, poi, se può sopportare quell'odioso mastichio della gomma americana così in voga tra i giovani d'oggi. E visto che non c'era modo di convincere i suoi alunni a fare meno della fastidiosa abitudine, è ricorso alle multe. Proprio così: sanzioni pecuniarie per chi viene sorpreso in classe con qualche «dolcezza» in bocca. Si tratta di mini multe, s'intende: mille lire per una chewing gum, duemila per una caramella, visto che lo scricchiolio di quest'ultima è senza dubbio più rumoroso. E via di seguito. Un metodo, assicura il professor

Leoni, imbattibile. Tanto che, visto i buoni risultati, ha deciso di imporgli anche per altre mancanze. Come quella di farsi sorprendere senza libri di testo. O si paga, oppure scatta l'interrogazione. Inutile dire che di fronte all'alternativa non ci sono discussioni. Ma non è poi così di ferro, il professor Leoni. Lui stesso ammette alcune deroghe. Tanto per fare un esempio, le caramelle. Se quelle incriminate sono balsamiche, beh allora è un altro discorso: c'è in ballo la salute del ragazzo e quando si parla di salute... Ma andiamoci piano: se non è solo per piacere bisogna provarlo. Con che cosa? Ma con un certificato medico, perbacco, risponde Leoni arciconvinto della bontà del sistema. Peccato però che non siano proprio della sua stessa idea i genitori. Anche perché mille lire oggi, duemila lire domani moltiplicate per il

numero delle classi cominciano a diventare una cifra che, aggiungono con perdita malignità, non si capisce poi bene dove vadano a finire. È da un po' di tempo che va avanti così, raccontano, e il professor Leoni affermava che alla fine il gruzzoletto sarebbe finito in taralucci e vino, insomma con una pizza tutti insieme. Promessa sempre mantenuta, dicono. Solo che l'altro anno, tanto per dirne una, la faccenda si è risolta con un gelato. Ovvio, le perplessità non sono soltanto su questo punto. È piuttosto sulla validità di tale sistema che sorgono gli interrogativi. Così i genitori si sono rivolti alla stampa locale. E la vicenda delle multe a scuola ha fatto il giro della città. Gli unici che non si lamentano sono proprio i diretti interessati: gli alunni. In fin dei conti mille lire valgono bene un'interrogazione.

# La guerra di Amikam «Sull'autobus a Tel Aviv a scovare i terroristi»

**TEL AVIV** A prima vista Amikam è un passeggero come gli altri, con gli occhi semi chiusi delle prime ore del mattino e con lo stomaco in subbuglio per il caffè tranquillo di corsa sulla porta di casa per non perdere l'autobus. In realtà, dietro al suo aspetto innocuo, si cela un passeggero dai nervi tesi allo spasimo intento a scrutare il prossimo nel tentativo di scoprire in anticipo un possibile «kamikaze» palestinese. Una vita quotidiana sembra impossibile, ormai. A tre settimane dagli attentati suicidi di due militanti di «Hamas» sull'autobus delle linee di Gerusalemme, per Amikam è ormai un tenero ricordo del passato la lettura di un quotidiano fino a 50 minuti necessari a portarlo fino al suo lavoro. «È vero - confessa Amikam (il nome significa in ebraico: il mio popolo si risolleverà).

- Sto sempre a scrutare gli altri passeggeri, in particolare quelli che portano con loro una borsa». «Per fortuna di fronte alla fermata dell'autobus c'è una vetrina che mi consente di seguire i loro movimenti senza essere notato». Il numero dei passeggeri nei trasporti pubblici è calato in queste settimane in modo drastico. «Se il mio stomaco mi avverte che c'è qualcosa che non va», spiega - scendo immediatamente, o dopo una fermata, e aspetto l'autobus successivo». Anche gli altri passeggeri, secondo Amikam, sono intenti a scrutarsi l'un l'altro. «Un giorno mi sentivo i loro sguardi costantemente addosso», ricorda. «Poi ho capito che il loro disagio derivava da una grande sacca che avevo con me. Allora ho aperto la cerniera lampo e ho fatto ben vedere che c'erano solo vestiti. Ho percepito tangibilmente il loro sollievo».